

Street Photography e Privacy: il parere dell'esperto di giurisprudenza

di [Roberto Colombo](#)

Street Photography: un successo crescente

Street Photography è un tema che ultimamente riscuote un forte successo anche nel grande pubblico. In parte è sempre stato così: fin da quando le fotocamere sono diventate più accessibili e tascabili la fotografia di strada ha stuzzicato la fantasia di molti fotografi, professionisti e amatoriali. Uno dei punti a favore di questo genere è la possibilità di essere esercitato anche senza costose attrezzature, senza set da costruire, senza modelli, modelle e service da contattare.

Su quella che è sempre stata la street photography si sono nei tempi recenti innestate nuove dinamiche: da una parte una forte spinta è arrivata dal mondo delle fotocamere mirrorless, che hanno dovuto trovare una vocazione particolare per provare a imporsi al grande pubblico e trovare punti di ipotetico vantaggio rispetto alle reflex, dall'altra anche la crescente qualità dei moduli fotocamera di telefonini e smartphone ha portato le persone ad avere sempre in tasca un dispositivo di ripresa adatto a cogliere i momenti più particolari che avvengono per strada.

Henri Cartier-Bresson è uno dei nomi che più spesso viene associato a questo genere fotografico: effettivamente era un esperto nel cogliere l'istante giusto, il momento ideale, uno dei fondamentali della street photography. Sono moltissimi comunque i nomi che nel passato si sono confrontati con questo genere, anche con interpretazioni particolari come quelle della fotografia di William Eggleston, recentemente [premiato ai Sony World Photography Awards](#).

Si assiste quindi a pletore di fotografi con la loro fotocamera al collo girare per le strade in cerca dello scatto giusto, dell'istante più particolare, della situazione che stuzzichi l'ingegno. Le persone comuni inserite in un contesto pubblico sono il soggetto d'eccellenza per la street photography, ma questo fa emergere sicuramente alcune domande sul tema privacy.

Per provare a dirimere la questione tra il diritto artistico e la protezione della vita privata delle persone ci siamo affidati al parere del Dott. Valentino Spataro, che avevamo già incontrato parlando del [delicato passaggio di Instagram ai nuovi termini d'uso](#), la cui prima revisione aveva creato una piccola rivolta online.

Serve il consenso scritto

In molti si sono pronunciati sul tema della privacy nella street photography, abbiamo voluto il parere di un esperto di giurisprudenza per passare al setaccio alcune delle affermazioni più in voga e vedere quale percentuale di verità le caratterizza. Basta un cenno di assenso per autorizzarmi a fare la foto, archivarla e utilizzarla; anche se riconoscibile se il soggetto non è quello principale della foto non mi serve autorizzazione; posso fare foto a chiunque, l'importante è non metterle in mostra o in vendita. Sono tutte affermazioni che spesso vengono pronunciate per rassicurare i fotografi.

In merito a autorizzazioni più o meno ammiccanti, parere dell'esperto, che potete [ascoltare in versione integrale nel podcast](#) che riporta la nostra chiacchierata, è chiaro: il ritratto va autorizzato per iscritto. Sostenere che il fatto che il soggetto guardasse in camera al momento dello scatto non è un'argomentazione sufficiente per dimostrare una implicita autorizzazione, serve qualcosa di scritto.

Serve un consenso scritto anche quando nelle foto con più persone i soggetti sono chiaramente riconoscibili e l'identità dei singoli ha la prevalenza sulla 'massa'. Il confine è labile e soggettivo, ma scattando è necessario tenere in considerazione che in caso di azioni legali a contare è il parere del giudice, calibrando, per evitare problemi, i propri scatti sul parere più pignolo possibile, ossia

appena la massa non è più indistinta. Ulteriori attenzioni vanno poste se nell'immagine appaiono dei minori: in questo caso il principio precauzionale è quello di non avere minori riconoscibili all'interno della foto.

Non solo le persone, ma anche i luoghi possono essere coperte da diritto d'autore. Luoghi privati richiedono espresso consenso scritto, al pari delle persone. Edifici come le chiese possono essere equiparate a luoghi privati, quindi per scattare interni è sempre bene avere un'autorizzazione. In ogni caso anche i luoghi pubblici hanno qualcuno a cui la legislazione affida il diritto d'autore: eventuali divieti posti dai gestori vanno rispettati. Nel file audio trovate su questo tema anche un interessante approfondimento sul tema delle libere utilizzazioni come studio e critica.

Uso commerciale o personale: la vera discriminante è il contenuto artistico

Per quanto riguarda l'uso personale o commerciale, a livello di diritto di scatto non cambia molto, non è l'utilizzo finale della foto una discriminante sul poterla scattare o meno. È la componente artistica della foto un parametro fondamentale: quanto il fotografo ci ha messo del suo, in termini di ingegno, idea originale, nella composizione ad esempio per fare sì che lo scatto non sia una mera riproduzione di quello che vede, ma un qualcosa equiparabile a un'opera d'arte. Anche questo è un concetto però elastico, senza confini definiti. Il fotografo dovrebbe tendere a rendere il proprio scatto così originale e unico da poter vantare i diritti dell'opera d'arte: con la luce, la composizione, il punto di vista, l'uso di particolari tecniche fotografiche.

Il tema dei soldi eventualmente ricavati da una fotografia quindi non cambia il diritto o meno di scattarla, ma può avere importanti risvolti in caso di azioni legali nella fase di richiesta danni della parte lesa. Una foto 'galeotta' per utilizzo personale può essere ben diversa da uno scatto che porta magari a un mancato guadagno all'altra parte, ad esempio per aver reso un'immagine troppo riprodotta o averne rovinato il posizionamento nell'immaginario collettivo.

Anche rispettando tutti i criteri ci sono però ulteriori attenzioni da tenere in considerazione, ad esempio tutto il tema delle opere derivate. Se in un'opera, dalla quale magari viene ricavato un guadagno, vengono incluse altre opere coperte da diritti il mio diritto d'autore non si sovrappone all'opera originale e parte del ricavo dovrebbe essere condivisa con chi detiene i diritti dell'opera originale. Certo non è così semplice e non capiterà spesso, ma è un'aspetto da tenere in considerazione a livello precauzionale.

Cancellazione dello scatto: un diritto di chi viene ripreso

Una domanda che molti fanno è: "Chi viene fotografato può richiedere la cancellazione della foto?". La risposta è univoca ed è "Sì". La richiesta cancellazione è legittima e va rispettata. Certamente in caso di diatriba è difficile per l'altra parte fa valere il suo diritto, ad esempio identificando il fotografo e trovando il modo di sporgere denuncia, ma questo non è un buon motivo per non curarsi di eventuali richieste di cancellazione. In questo senso i grandi fotografi di street photography hanno anche il talento di essere dei buoni mediatori e risolvere a parole la questione, convincendo il soggetto a rilasciare la sua autorizzazione dopo lo scatto.

In ogni caso se non si raggiunge l'accordo è prassi corretta assecondare il desiderio di cancellazione. Diverso è il caso del diritto di cronaca, che invece permette di fare scatti senza espresso consenso, ma anche in questo caso è necessario riuscire poi a far valere il proprio diritto nelle apposite sedi in caso di problemi.

Per quanto riguarda le liberatorie ci si può affidare ai moduli personalizzabili presenti in rete o partire dai documenti di autorizzazione richiesti e forniti dai siti di microstock, come ad esempio Istockphoto: nell'articolo che avevamo dedicato a questo servizio avevamo toccato anche il tema della privacy e delle liberatorie. Il nostro interlocutore ci consiglia due letture sul tema: "*Modelli di contratti della fotografia e dell'immagine*" e "*I contratti della fotografia e dell'immagine*", entrambi

a cura dell'avv. Salvo Dell'Arte, specializzato in materia.

Questa chiacchierata con il Dott. Spataro di civile.it sembra essere molto scoraggiante nei confronti di chi si vuole avvicinare alla street photography, ma in realtà, da buon esperto legale, Valentino prende sempre in considerazione il peggiore dei casi da cui tutelarsi. Una buona dose di parlantina e soprattutto poter mostrare ai soggetti ripresi foto di vera e reale qualità fotografica e artistica possono aiutare molto nel saper strappare un'autorizzazione anche in situazioni difficile e complicate: per tutto il resto il principio precauzionale rimane la linea guida più sicura per non avere problemi.